LA STAMPA DELLA SERA

1 2 3 4 5 6 Frangar, non flectar TORINO - Sabato-Domenica 18-19 Aprile 1936 - Anno XIV - Anno 70 - Num. 94 [illegible] (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 25

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Ottomatografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca (larga S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-030 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie) 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 120, Semestre L. 56, Trimestre 30

L. 6 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5.- Per piccoli avvisi, condizioni Divertimenti - Operificenza, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Garibaldi - Galleria de « La Stampa »

BATTAGLIA IN CORSO SUL FRONTE DI GRAZIANI

Le avanguardie hanno preso contatto col nemico

L'aviazione collabora intensamente con le truppe

Comunicato N. 188

ROMA, sabato sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 188:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Nella regione di Dessiè numerosi capi e notabili si sono anche ieri presentati alle nostre autorità militari per sottomettersi.

« La popolazione si dimostra lietissima dell'occupazione italiana.

« Sul fronte somalo le nostre avanguardie hanno preso contatto col nemico.

« Molto attiva l'aviazione ».

Il generale Graziani, il distruttore dell'armata di ras Desta sul Canale Doria, le cui avanguardie hanno preso contatto con l'esercito del degiac Nasibù e di Wehib Pascià

Il Negus pronto ad abdicare?

Il Principe Asfauossen accetterebbe senza condizioni le proposte italiane

PARIGI, sabato sera.

Il «Petit Journal» si fa eco di alcune voci che circolavano ieri sera a Londra e secondo le quali il Governo italiano avrebbe ricevuto da Ailè Selassiè l'assicurazione di essere pronto ad abdicare in favore del Principe ereditario di Abissinia, che accetterebbe senza condizioni le proposte di pace italiane.

Il Governo italiano avrebbe fatto rispondere al Negus di mettersi direttamente in rapporto col Maresciallo Badoglio. Di tali voci si fa eco anche l'« Excelsior ».

In alto: **Wehib Pascià, il generale turco al soldo del Negus che ricopre la carica di Capo di Stato Maggiore dell'esercito dell'Ogaden e dell'Harrar.** — Sotto: **Il degiac Nasibù Zemanuel, governatore dell'Harrar e comandante dell'armata che fronteggia Graziani**

Il Principe di Piemonte assume il comando dell'Organizzazione Granatieri

Roma, sabato sera.

Su nomina conferita dal Capo del Governo, il Principe di Piemonte ha assunto il comando dell'Organizzazione Nazionale dei Granatieri in congedo, militarmente inquadrata come seconda « Brigata Granatieri di Sardegna ». Il Principe ha confermato, quale comandante in seconda, l'ing. Hammeler, fin qui Presidente dell'Associazione Granatieri; e a componenti il comando gli appartenenti al Direttorio Nazionale dell'Associazione Nazionale Granatieri, generale Bignami medaglia d'oro, on. Anitori, rag. Arnetoli, on. Bonomi, generale De Francesco, duca Del Balzo, avv. De Pirro, conte Ferretti di Castelferretto, dott. Giuliano Forges Davanzati, dott. Guerra, maggiore Gervasoni, avv. Lacchetti, architetto Leoni, dott. Leto, tenente [illegible] Luraschi, dott. Minunni, maggiore Poggi, ai quali il Principe ha aggiunto il generale comandante la Brigata Granatieri del R. Esercito e i tre colonnelli comandanti i Reggimenti Granatieri in armi.

Ad aiutante di campo della seconda Brigata Granatieri di Sardegna il Principe ha nominato il maggiore marchese Carignani. L'Organizzazione Nazionale dei Granatieri in congedo curerà in modo particolare la preparazione post-militare dei propri iscritti, mantenendone vivi i vincoli morali con i reggimenti in cui hanno prestato servizio militare.

L'Ambasciata brasiliana a Madrid perquisita dalla Polizia

L'arresto di due individui sorpresi a sparare sulla folla

Madrid, sabato sera.

Azaña ha comunicato a tre colonnelli della Guardia civile di Madrid il mandato d'arresto emanato dal Governo. I tre ufficiali sono stati, subito dopo, trasferiti alle carceri militari.

Da fonte ufficiosa si afferma che il Ministro degli Interni ha deciso di mettere a disposizione [illegible] ufficiali della Guardia civile. Su denuncia di un'ingegnere, che aveva visto uno sconosciuto sparare da una finestra dell'Ambasciata del Brasile sul corteo funebre del tenente Reyes, la polizia ha chiesto l'autorizzazione di procedere ad una perquisizione nei locali dell'Ambasciata. Sono stati così scoperti in una cantina una rivoltella e dei pacchetti di cartucce.

Successive indagini hanno condotto all'arresto di un autista e di un meccanico addetti all'Ambasciata. I due detenuti negano energicamente ogni partecipazione alla sparatoria.

Il dono della " 28 Ottobre „ alla popolazione di Abbi Addi

Asmara, sabato mattino.

I Legionari della « 28 Ottobre » hanno costruito e donato alla popolazione di Abbi Addi un bel mercato chiuso da recinto con quattro armoniosi ingressi costituiti da porte decorate con gli emblemi littorii.

Le settecentosei continuano dappertutto. I dispensari italiani sono divenuti la méta di un vero pellegrinaggio delle popolazioni delle differenti regioni.

La visita del Sovrano alla Fiera di Milano

Il vibrante saluto della folla e l'omaggio degli espositori

Milano, sabato sera.

La voce dell'arrivo del Sovrano è corsa rapida e ha fatto affluire alla stazione folti gruppi di cittadini festanti. Nella stazione, sotto la prima arcata di destra, il marciapiede che corre lungo la saletta reale è tenuto sgombro: carabinieri e militi ferroviari irrigiditi sull'attenti prestano servizio d'onore alla lapide dei Caduti, dinanzi alla quale si sono dati convegno i pochi personaggi che devono porgere il primo saluto della città al Sovrano.

L'omaggio al Re

Il treno entra silenziosamente alla 9,30 sotto la grande tettoia e si arresta dinanzi alla saletta reale. Il Sovrano, che si trova, nella prima vettura, è accompagnato dal primo Aiutante di Campo, generale Aimari di Bernezzo, e da ufficiali della Casa militare. Appena egli scende viene ossequiato dal Podestà, dal Prefetto e dalle altre Autorità.

Entrato nell'edificio, si affaccia un istante alla finestra che guarda la via Aporti, dalla quale via parte il primo applauso di saluto e si eleva il grido di « Viva Savoia! » che accompagnerà il Sovrano ininterrottamente per tutto l'itinerario che conduce alla Fiera.

Per i viali Bezzio e Beltrario il corteggio raggiunge il piazzale Giulio Cesare, dove varca la soglia del recinto, sul cui pennoni garriscono i vessilli delle Nazioni che partecipano alla grande sagra del commercio.

La visita si inizia [illegible] e la prima sosta è dedicata alla mostre di opere benefiche, le quali sorgono subito dopo la cancellata dell'ingresso. La folla dei visitatori della Fiera è già notevole e con essa gli espositori applaudono e gridano « *Viva l'Italia! Viva Casa Savoia!* ». Gli altoparlanti diffondono le note della « Marcia Reale » e gli inni patriottici.

Due Giovani Italiane si avanzano offrendo un mazzo di fiori legati con nastro tricolore. Il Sovrano visita minutamente tutti i padiglioni e percorre in vari sensi quella che si può definire una immensa e varia officina in atto, soffermandosi di frequente a osservare le novità più interessanti, i macchinari più potenti.

Nella mostra dei grandi motori

La Mostra della Strada è la tappa successiva della visita del Sovrano, il quale osserva attentamente la grande carta d'Africa che fa da sfondo. Uguale attenzione il Sovrano dedica per la Mostra delle industrie minerarie ed estrattive e per quella della fabbricazione dei grandi motori a scopo precipuamente bellico, dinanzi alla quale troneggiano carri armati, i colossali autocarri, gli automotrici di nuovo modello destinati ad abbreviare prodigiosamente le distanze sulle nostre linee ferroviarie.

La visita si conclude alla Sala Viscosa ove l'ammirabile lotta dell'antisanzionismo industriale assume gli aspetti più eloquentemente vittoriosi. Le manifestazioni di entusiasmo si sono rinnovate in ogni settore e in ogni padiglione.

La visita del Sovrano alla Fiera si conclude tra continui scrosci di applausi; e il corteggio reale si reca in piazza del Duomo e a Palazzo Reale, dove la folla radunata fa al Sovrano una entusiastica dimostrazione, costringendolo a presentarsi più volte al balcone.

La Polizza " 21 Aprile „ per l'assicurazione dei lavoratori

Il Duce ne approva l'istituzione

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Lantini, accompagnato dal Presidente e dal Direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e dai presidenti delle quattro Confederazioni nazionali dei Lavoratori, i quali lo hanno informato degli accordi raggiunti fra l'Istituto Nazionale e Confederazioni, intesi a perfezionare la polizza popolare dell'Istituto, per renderla sempre più atta a conseguire una vasta diffusione nelle masse lavoratrici italiane.

Le larghe provvidenze di carattere sociale già previste dalle condizioni generali della polizza popolare sono state integrate con altri importanti provvedimenti, diretti a tutelare particolarmente i casi di malattia e di invalidità del lavoratore e a favorire le famiglie numerose.

Lo speciale tipo di polizza così concordato fra l'Istituto e le Confederazioni dei lavoratori assumerà il titolo augurale di « Polizza 21 Aprile ».

I lavori per la determinazione delle nuove condizioni di polizza e lo studio del piano per l'organizzazione del lavoro di propaganda e di raccolta delle assicurazioni sono stati condotti attraverso una cooperazione [illegible] e cordiale fra l'Istituto e le Confederazioni; cooperazione della quale il Capo del Governo, che l'aveva autorevolmente auspicata, si è compiaciuto vivamente manifestando la sua piena approvazione per la polizza « 21 Aprile », e dando istruzioni ai dirigenti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e delle Confederazioni dei lavoratori perchè cooperino sempre più intensamente a diffondere nelle masse laboriose l'idea e la pratica della previdenza assicurativa.

Si preannunciano a Ginevra nuove defezioni di sanzionisti

Aperte accuse contro l'egoismo britannico - Disperati tentativi inglesi per salvare il fronte degli assedianti

Ginevra, sabato sera.

A borse ferme si contano i punti: a questa interessante occupazione è dedicata attualmente l'attività non sola delle personalità diplomatiche rimaste a Ginevra, ma naturalmente anche tutti i numerosi chiosatori che abbordano in questi paraggi.

Basta leggere i giornali del mattino, da quelli che hanno funzione di informatori imparziali a quelli che rappresentano l'ortodossia societaria, per rendersi conto come la convinzione generale sia che Eden ha avuto scacco matto.

Il Journal de Genève dal canto suo scrive che tutto quanto rimane a Eden è la possibilità di forzare la mano a De Madariaga nella elaborazione del rapporto che dovrà essere presentato al Consiglio, ma su questo punto si assicura stamane che il presidente del Comitato dei Tredici intende che il suo rapporto abbia carattere assolutamente obiettivo. Al signor Eden non rimarrebbe pertanto che cercare aiuto presso gli scribi del segretariato, al momento in cui si tratterà di fare elaborare da quest'ultimo il progetto di risoluzione, che dovrà essere approvato lunedì per constatare la fine del mandato dei Tredici.

« Ma — dichiara in proposito il Journal de Genève — tutto questo è veramente troppo poco per Eden.

« Infatti nessuna illusione è più permessa: dei segni ormai chiarissimi fanno prevedere che l'edificio delle sanzioni sta per crollare. Non si è tanto per nulla parlare di aggravare le sanzioni da due giorni a questa parte e, se è inteso che De Vasconcellos rimane libero di convocare i Diciotto, si sa bene che l'unica riunione possibile è ormai quella del comitato di esperti per studiare eventualmente gli effetti che le sanzioni già votate hanno prodotto a tutt'oggi.

« Tale circospezione è evidentemente dovuta al fatto che una quantità di Stati sono stanchi ormai delle sanzioni; esse costano caro e non danno i risultati sperati. Si era dichiarato che i paesi più lesi dalla loro applicazione avrebbero ricevuto dei compensi, ma poi non se ne è più parlato.

« E' mentre taluni Stati, come la Jugoslavia, arrivano a sacrificare addirittura un terzo del loro commercio estero sull'altare della sicurezza collettiva, l'Inghilterra non ha neppure osato pronunciare l'« embargo » sul petrolio, il cui commercio rimane assai profiuo.

« Queste inquietanze — dichiara malinconicamente il giornale — sono estremamente scoraggianti ed è pertanto possibile che tra qualche giorno molti Stati dovranno, per quanto li riguarda, l'abolizione delle sanzioni. I loro Governi si sono spinti dagli interessi economici da cui in parte dipendono ».

Da parte inglese per cercare di rialzare il morale e di coprire la ritirata di Eden si è fatta correre sin da ieri la voce di un perfetto accordo con la Francia.

Si sussurra così nelle orecchie il misterioso « piano Laval », per mezzo del quale Parigi e Londra si sarebbero accordate per farsi mutue concessioni nelle questioni che specialmente le interessano in Etiopia e in Renania. Ma i francesi per primi dimostrano di essere quanto mai scettici sull'esistenza di tali accordi.

Evidentemente Eden e i suoi giannizzeri prendono i loro desideri per delle realtà.

G. Tonella

GIORNO PER GIORNO

L'azione militare continua

L'azione militare continua nel fronte nord. Migliaia di autocarri per la nuova camionale scendono a Dessiè, avanzano su Addis Abeba.

L'azione militare riprende nel fronte sud. Le forze del generale Graziani combattono contro l'ultimo esercito del Negus. Taglieranno le comunicazioni ferroviarie che uniscono l'Abissinia a Gibuti e quelle automobilistiche che allacciano l'Etiopia al porto inglese di Zeila.

Siamo all'ultimo atto: « *Nessuna forza umana* — ammonisce stamane il « Popolo d'Italia » — *può ancora arrestare l'avanzata italiana. Per ragioni militari e per ragioni umane essa andrà sino in fondo* ».

Nell'attesa, Ginevra, impotente, chiusa in un vicolo cieco, rinvia. Rinvia il cosiddetto giudizio del Comitato dei Tredici al Consiglio della Lega e si può prevedere che lunedì sarà nominata un'altra Commissione per continuare lo studio della procedura.

Eden invoca l'azione ma ormai è poco ascoltato ed egli stesso non sa quale azione decidere (osserva il corrispondente da Ginevra dall'autorevole « Neue Zuercher Zeitung » che stupisce la *ratlosigkeit*, cioè la confusione e la perplessità, della delegazione inglese).

Poi vi è la Francia, la cui politica a Ginevra è sintetizzata da questo titolo dell'« Echo de Paris »: *« A Ginevra la Francia guarda verso il Reno e l'Inghilterra verso il Nilo. Il giuoco che n'è risulta ora è prossimo a finire, ma la tattica della delegazione francese consisterà ad equilibrare i due piatti della bilancia ».*

A maggio, dopo le elezioni, è stata rinviata dagli inglesi la questione renana; a maggio, secondo ogni probabilità, sarà rinviata dai francesi quella africana. La liquidazione del cosiddetto impero etiopico sarà allora molto prossima alla fine.

il lettore

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 18 aprile 1936)

TORINO	88	3	9	81	60
BARI	70	58	44	40	3
FIRENZE	65	13	50	56	39
MILANO	44	76	38	85	17
NAPOLI	77	29	39	90	32
PALERMO	46	20	81	71	15
ROMA	4	16	66	18	19
VENEZIA	85	31	63	72	5

Il Ministro De Vecchi alla Sagra di San Michele

La ricognizione delle tombe sabaude

Ci telefonano dalla Sagra di San Michele:

« Questa mattina alle ore 9 è qui arrivato S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Egli ha dato l'ordine di scoperchiare le quattro tombe: una era del Cardinale Maurizio, l'altra di Vittorio Emanuele Filiberto II Duca, l'altra di Aloisia figlia di Vittorio Amedeo, la quarta di Felina figlio del Duca Carlo Emanuele.

« Dopo la scoperchiatura S. E. ha voluto accertarsi che le salme che erano dentro le casse fossero proprio quelle indicate sulle lapidi.

« In seguito ha visitato i lavori della Sagra di San Michele che sono in corso ed è partito alle 12,30 ».

Il Consiglio ginevrino di lunedì

L'intervento dei più importanti delegati

GINEVRA, sabato sera.

Si prevede che per la seduta di lunedì del Consiglio della Lega saranno a Ginevra i più importanti delegati della Società delle Nazioni, fra i quali il Commissario del Popolo sovietico Litvinoff, il Ministro degli Esteri polacco Beck, il Ministro degli Esteri romeno Titulescu ecc.

Oggi Baldwin farà a Worcester importanti dichiarazioni

LONDRA, sabato sera.

Baldwin farà importanti dichiarazioni nel discorso che terrà in serata a Worcester.

Il Bollettino dell'Esercito

Promozioni per meriti eccezionali di ufficiali in congedo

I seguenti ufficiali in congedo, a norma dell'art. 118 della legge 7 giugno 1934-XII, n. 899, sono promossi, per meriti eccezionali, al grado superiore, con la motivazione per ognuno indicata:

COMPLEMENTO FANTERIA

Primi capitani promossi maggiori: Ota Mazzurana Giulio: «Irredento. Volontario della grande guerra. Decorato due volte al valore. Ferito. Capitano dal 1917. Benemerito nel campo industriale, politico, amministrativo».

Capitani promossi maggiori: Landra Francesco: «Combattente della grande guerra. Decorato al valore. Gagliano dal 1917. Fascista della prima ora. Marciò su Roma. Nel campo degli studi ed in quello educativo ha acquisito speciali benemerenze».

Turrini Enrico: «Combattente della grande guerra. Sei volte decorato al valore. Due volte ferito. Nel dopo guerra fu tra i primi assertori del fascismo. Ha dato prove nella vita civile di elette qualità direttive ed amministrative».

Tenenti promossi capitani: Carina Ennio: «Comandante di reparto in guerra. Decorato al valore. Ferito. Tenente dal 1919. Squadrista della prima ora e ferito due volte per la causa fascista. Benemerito nel campo corporativo».

Perusino Carlo: «E' un organizzatore eccezionale, un animatore appassionato. L'attività svolta in 6 anni di Segreteria Federale assicura sulle spiccate sue doti di comandante nuove anche in valore durante il servizio militare».

RISERVA FANTERIA

Primi capitani promossi maggiori: Bordanzello Giorgio: «Combattente della grande guerra. Ferito. Decorato due volte al valore. Promosso capitano per merito di guerra. Diede prova in pace di fervida, instancabile attività in molteplici settori della vita civile. Costante esempio di fede patriottica e di dedizione al dovere».

Ufficiali in servizio permanente

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di Corpo d'Armata: Santini, a collocarsi in ausiliaria per età. E richiam. in serv. temp. continuando nella carica di comandante del I Corpo d'Arm. spec. in A. O. — **Generali di Divisione:** Babbini, a collocarsi a disposiz. (per limiti di promovibilità); è promosso generale di C. A. ed è nomin. comand. del IV Corpo d'Armata spec. A. O.; Pintar, è promosso generale di C. A. ed è nomin. comand. del C. A. di Udine. — **Tenenti generali commissari:** Chiarisia, è decorato della Medaglia Mauriziana pel merito militare di dieci lustri.

ARMA DEI CARABINIERI REALI
UFFICIALI IN A. R. D.

Tenenti colonnelli: Turchiana, com. sezna milit. Bologna, è richiam. in temp. serv. effett. e distin. legione Udine.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Normale

Colonnelli: Gabutti, ispett. ora e post-milit. com. sezna milit. Gorizia, è destin. com. C. A. Udine (per incarichi spec.); Monticelli, è nomin. comand. 6 r.; Madori, dest. distr. Trieste; Rizzo, dest. distr. Chieti; Serrani, dest. 8 r. — **Tenenti colonnelli:** Fabris, è incaricato com. 53 r.; Mezza, è incaricato com. distr. Chiavazo; Cafiero, al com. distr. Napoli; Caretta, al com. sezna milit. Asti cessando dalla carica; Bisogni, all'Istit. sup. guerra; Cesarini, al 13 a. — **Maggiori:** Nurra, è trasf. nel corpo dei bersagl. continuando nel servizio di S. M. e nella destin. attuale; Augugliaro, è collocaz. in aspettat. per mesi dici; Pieravanti, è trasf. in serv. di S. M. e destin. ministero guerra; Salvi, è destin. Istit. super. di guerra (insegn. aggiunto); Barone, al com. distr. Pisa, sez. stacc. Livorno; Navone, al 13 a.; Rossi, id.; Timossi al 13 a.; Oliveri, alla delegaz. trasp. milit. Palermo e nom. capo della delegaz. stessa; Bellardi, alla scuola centr. alpinismo; Bianco Cristo, al 66 f., comando di apparz. al R. C. T. C. Genzalia. — **Primi capitani:** Odinotti, è collocz. in aspettat. per mesi dodici; Lapenna, è richiam. in serv. effett. e destinato 10 r. a.; Panigada, al 54 f.; Gioria, alla scuola centr. alpinismo; Pennati, al 13 a.; Pannacciulli, al cr.; Guidetti, al 91 f. — **Capitani:** Mian, l'aspettativa è prorogata per mesi sei; Balsarini, è collocz. in aspettativa per mesi dodici; Zamboniai, al 71 f.; Gambone, al 336 f. per battagl. mitragl.; Forgione, al cr.; Magistro, al 51 f.; Carnevali, al 13 a.; Del Zoppo, id.; Lugato, id.; Menestrina, id. — **Primi tenenti:** Aragona, al 43 f. — **Tenenti:** E' conferita la qualifica di prime tenente: Zaccardo; Nasso, 3 .....zi; Giovannelli; Sallustio; Talmaggio; Turini, Bonciano; Raimondi Ferrari; Bueri; Cneti; Bertevezza Barbaro; Belotti; Balsarini; Maggiarotti; Carlo; De Santis; La Barbera; Vivani, Lollai; Petrucciolì; Marchi; Fuchs. - Randelli, dest. agli stabilim. milit. pena Gaeta; Raponesc, id.; Corigliano, id.; Vignino, alla scuola centr. alpinismo; Cinearone, all'Ispett. fant. per il centro reclut. di fanteria, fermo destin. dal 7 a. al 13 a.; Albertan; Bosio; Candiotto; De Matteis; Fabi; Lombardini; Magrini; Pintrovich; Palermo; Cosentino, al cr.; Miele al cr. — **Sottotenenti:** Sono collocati in aspettativa per mesi sei: Spisni, scuola applicaz. Parma; Bertoli Bacsetti, id. id.; Morcelli, al 13 a.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Tucchiana, com. sezna milit. Bologna, è richiam. in temp. serv. effett. e destin. legione Udine.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Normale

Colonnelli: Gabutti, ispett. ora e post-milit. com. sezna milit. Gorizia, è destin. com. C. A. Udine (per incarichi spec.); Monticelli, è nomin. comand. 6 r.; Madori, dest. distr. Trieste; Rizzo, dest. distr. Chieti; Serrani, dest. 8 r. — **Tenenti colonnelli:** Fabris, è incaricato com. 53 r.; Mezza, è incaricato com. distr. Chiavazo; Cafiero, al com. distr. Napoli; Caretta, al com. sezna milit. Asti cessando dalla carica; Bisogni, all'Istit. sup. guerra; Cesarini, al 13 a. — **Maggiori:** Nurra, è trasf. nel corpo dei bersagl. continuando nel servizio di S. M. e nella destin. attuale; Augugliaro, è collocz. in aspettat. per mesi dici; Pieravanti, è trasf. in serv. di S. M. e destin. ministero guerra; Salvi, è destin. Istit. super. di guerra (insegn. aggiunto); Barone, al com. distr. Pisa, sez. stacc. Livorno; Navone, al 13 a.; Rossi, id.; Timossi al 13 a.; Oliveri, alla delegaz. trasp. milit. Palermo e nom. capo della delegaz. stessa; Bellardi, alla scuola centr. alpinismo; Bianco Cristo, al 66 f., comando di apparz. al R. C. T. C. Genzalia. — **Primi capitani:** Odinotti, è collocz. in aspettat. per mesi dodici; Lapenna, è richiam. in serv. effett. e destinato 10 r. a.; Panigada, al 54 f.; Gioria, alla scuola centr. alpinismo; Pennati, al 13 a.; Pannacciulli, al cr.; Guidetti, al 91 f. — **Capitani:** Mian, l'aspettativa è prorogata per mesi sei; Balsarini, è collocz. in aspettativa per mesi dodici; Lamboniai, al 71 f.; Gambone, al 336 f. per battagl. mitragl.; Forgione, al cr.; Magistro, al 51 f.; Carnevali, al 13 a.; Del Zoppo, id.; Lugato, id.; Menestrina, id. — **Primi tenenti:** Aragona, al 43 f. — **Tenenti:** E' conferita la qualifica di prime tenente: Zaccardo; Nasso, 3 .....zi; Giovannelli; Sallustio; Talmaggio; Turini, Bonciano; Raimondi Ferrari; Bueri; Cneti; Bertevezza Barbaro; Belotti; Balsarini; Maggiarotti; Carlo; De Santis; La Barbera; Vivani, Lollai; Petrucciolì; Marchi; Fuchs. - Randelli, dest. agli stabilim. milit. pena Gaeta; Raponesc, id.; Corigliano, id.; Vignino, alla scuola centr. alpinismo; Cinearone, all'Ispett. fant. per il centro reclut. di fanteria, fermo destin. dal 7 a. al 13 a.; Albertan; Bosio; Candiotto; De Matteis; Fabi; Lombardini; Magrini; Pintrovich; Palermo; Cosentino, al cr.; Miele al cr. — **Sottotenenti:** Sono collocati in aspettativa per mesi sei: Spisni, scuola applicaz. Parma; Bertoli Bacsetti, id. id.; Morcelli, al 13 a.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Fucchiali, al 13 a.; Fazio, assegn. F.G.C. Bolzano, al com. sezna Bolzano, cessando dall'assegnazione. — **Primi capitani:** Sono destinati: dal 7 a., al 13 a., Alban Giacobinelli; Longana Longo dal R.C. T.C. Eritrea, al 51 f., cess. di appartenere dello R. corpo; Morra, al com. C. A. Torino; Trabucco, alla delegaz. trasp. milit. Torino.

Ufficiali tiari organico

Maggiori: Errichelli, assegn. F.G.C. Bologna, al com. distr. Bolzano per F.G.C. Bolzano. — **Primi capitani:** Maggio, è collocz. in ausiliaria per età; Notaro, com. distr. Torino, già richiamato in tempor. serv. effett., cessa dal richiamo.

Sono richiamati in tempor. servizio effettivo: Massa 31 f.; Barducci, com. distr. Milano 2; Della Mea, al 13 a.; Campari, id.

UFFICIALI IN A. R. D.

Colonnelli: Spalta, è inscritto nella riserva. — **Tenenti colonnelli:** Bocciaglia, è inscritto nella riserva; Giacomelli, id. — Sono richiamati in temporaneo servizio effettivo: Pensaglia, destin. com. distr. Viterbo; Lazzi, id. reinist. guerra; Albenga, id. com. C. A. Alessandria. — **Maggiori:** Bargoin, già richiam. in tempor. serv. effett., cessa dal richiamo; Zito, è richiam. in temporan. serv. effett. e destin. comando distr. Taranto. — **Primi capitani:** Langella, è inscritto nella riserva; Picari, id. per infermità. id.

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo Comando

Maggiori: Formigli, è collocato in aspett. per mesi dodici; Ferrighi, al «Monferrato». — **Capitani:** Oroppallo, al «Nizza».

Ruolo Mobilitazione

Capitani: Albertarci, alla 2 divisione.

UFFICIALI IN A. R. C.

Tenenti colonnelli: Vanario, è inscritto nella riserva.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Colonnelli: Ricconi, è nominato comandante 3 a. c. — **Maggiori:** Sicardi, destin. com. C. A. Milano e comandato tempor. com. divis. f. «Cuneo» (Bazzari); Ghiringhelli, al 9 a. a.; Marini, al 4 a. c.; Arcilli, al 6 a. ff., cessando apparten. dallo R. corpo. — **Primi capitani:** Franciopani, in aspettativa per mesi dodici; Drammis dei Drammis, alla scuola centr. artiglieria; Mele A., al 9 a. c.; ..... C., al 10 a. ff.; Acquarone, è nomi. in uffic. addetto alla persona del gen. Grale d'Armata Montuori. — **Tenenti:** Inscritti nel grado di capitano: Silva, alla scuola tiro artiglieria. — **Tenenti:** Campanari, è iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento.

Ruolo Mobilitazione

Colonnelli: Carlemagno, è collocato in ausiliaria per età. — **Primi capitani:** Dalalla, al com. artigl. Udine.

ARMA DEL GENIO
Ruolo Mobilitazione

Primi capitani: Fertici al 1 g. m.

UFFICIALI IN A. R. C.

Tenenti colonnelli: Bolognino, è collocato a riposo per inferm., ed inscritto nella riserva.

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali Medici

Tenenti: Toglia, al 4 a. ca.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primi capitani: Oliveri, all'ge f. — **Primi tenenti:** Napoli, al 18 a. e da questo al 13 b.; Conciatore, al 10 b.; Sansone, all'uff. contabilità e vesta. G. A. Palermo.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Primi capitani: Miglietta, è collocato a riposo per infermità ed inscritto nella riserva.

SERVIZIO TECN. AUTOMOBILISTICO

Tenenti colonnelli: Rabino, all'officina automobilist. R. E.

Personale adibito al servizio dell'assistenza spirituale del R.E.

CAPPELLANI

Cappellani: Ghiglia, all'osped. militare di Padova.

Ufficiali invalidi riassunti o richiamati in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Primi capitani: Borelli è collocato fuori organico a domanda (art. 110 legge avanzamento); Curzi, in aspettat. è richiam. in serv. effett. e destinato diste. Vicenza.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Torino-Genova

Se a Bologna non ..... *dovuto subire l'ingiusta severità dell'Arbitro, il Torino sarebbe, molto probabilmente,* ..... *al comando della classifica. Invece è passato innanzi l'undici rosso-blu ed i granata, staccati di un punto, sono costretti ad inseguire. Domani il Bologna dovrà giuocare una difficile partita a Roma, contro la Lazio, e non è impossibile, per il Torino, il ricongiungimento. Qualora, poi, ad una vittoria degli uomini di Bosia facesse riscontro una sconfitta di quelli di Schiavio, il Torino potrebbe tornare al primo posto. E' quindi mirando alla vittoria che i granata si accingono ad incontrare il Genova. Si sa che Bolzi, rimasto seriamente infortunato al Littoriale, non potrà giuocare, ma i tecnici granata hanno saputo rimediare all'assenza di questo pur prezioso elemento avanzando Prato fra gli attaccanti e tornando ad includere Ellena nella mediana. La formazione della squadra sarà pertanto la seguente: Bosia; Brunella, Ferrini; Ellena, Allasio, Gallea; Bo, Prato, Gelli, Buscaglia, Silano.*

Il Genova ha bisogno di punti per migliorare la sua classifica e si batterà con grande impegno. Il Torino è però, nettamente favorito.

Gare e partite di domani

Comando Federale FF. CC. C. — Presso la Reale Società Ginnastica (via Magenta 12) alle ore 14 e 30,30: semimaratona prov. VII Torneo naz. rossi di pugilato.

Comando Federale FF. GG. G. — Sul campo della Stadio Mussolini alle ore 14,15: campionato prov. di pallacanestro.

Comando Federale FF. GG. G. — IV campion. GG. FF. di pallavolo; campo G. Buonaparte. Ore 14: Reazzi-Mariemotti; ore 15,30: Gioda-Ippica. Campo di Stupinigi, ore 14: F.G.C. di Mirafiori-F.G.C. Sossini.

F. G. G. Maria Bambini. — VI edizione manifestazione ippiche dei G. F. dei Giovani, di atletica leggera; ore 9, allo Stadio Mussolini.

Tiro a volo Combattenti. — Sul proprio campo di tiro (via delle Fontane) alle ore 14: gara di tiro ai piccioni.

Comitato 1 Zona F. N. S. — Nella sala Schenini (via Cavour 9), alle ore 15,30: gara schermistica femminile (fioretto).

Soc. Ciclistica Vigor. — Corsa ciclistica. Ritrovo (via Matone 34), ore 14,30, partenza da Largo Paisiello, ore 15,30.

G.L.F. Torino. — Sul campo atletico dello Stadio Mussolini, alle ore 15, incontro atletico fra il Duf di Torino e quello di Bologna.

Comitato Reg. I Zona F.I.P. — Nella palestra Fiat (via Marochetti 20) alle 15,30: incontro di pallacanestro R. Soc. Ginnastica B.-G. S. Vecchi Unica A.

Gli incontri dei «liberi»

Calendario gare del 19 aprile 1936 XIV. — 1.a Categoria: Fiat-Nord, campo Fiat, ore 10,15; Marsanotti-Piemonte, campo Lancia, ore 10; Corridoni-A. Milano, c. Corridoni, ore 15. — 2.a Categoria: Canisio-Venchi Unica, campo Michelin, ore 15,45; Piemonte-Querio, campo Michelin, ore 14. — Giovani Fascisti: D. Pini-Degli A. campo Gioda, ore 14,30. — Ragazzi Eridano-Combi, campo Eridano, ore 15; Venchi Unica-Canisio, campo Venchi Unica, ore 15,30. — Piccoli Calciatori: Girone A: Sonzini-Virtus campo Gioda, ore 9,10; Corridoni-Canisio campo Corridoni, ore 10. Girone B: Estella - Venchi Unica, campo Fiat, ore 9,15; Crocetta-Ardita, campo Gioda, ore 10,15. — Riserve: Qualif. secondo posto: Ford-Venchi Unica, campo D.L.F., ore 15.

GIOCHI E PASSATEMPI

CABELLARIO

Inserire nel cabellario le parole sotto definite; se la soluzione è esatta le lettere che verranno a trovarsi nelle caselle bordate, lette di seguito, daranno il motto inciso sul nero gagliardetto della colonna che ha occupato Gondar.

1) Per il navigante e l'esploratore; 2) Denuncia all'Autorità Giudiziaria; 3) Tiene a battesimo; 4) Uno stupefacente; 5) Povero di sangue.

NB. - A numero uguale corrisponde lettera uguale.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Cabellario sillabico:

1) Chimera; 2) Pastore; 3) Gamma; 4) Privato; 5) Matrona; 6) Eremo; 7) Serpente; 8) Visone; 9) Topica; 10) Dolina; 11) Podera. Nella prima colonna si leggerà: «Chi paga prima è servito dopo».

Frin

TORINO DI GIORNO

Il commosso saluto di Torino alla salma del Vice Podestà marchese Pensa

Rappresentanti del Principe di Piemonte e del Duca di Pistoia, Autorità e popolo alle solenni onoranze - La assoluzione all'Estinto impartita dal Cardinale - Il rito fascista e la partenza del feretro per Savigliano

Le Autorità, seguite dall'imponente corteo, accompagnano la Salma

Il tributo di affetto che la nostra città ha voluto rendere alla salma del vice-Podestà marchese Pensa di San Damiano è stato tanto più commovente in quanto ha espresso sinceramente il compianto di tutta la popolazione. Il marchese Pensa era una di quelle figure cittadine che il popolo ama perchè da ogni suo atto, da ogni suo pensiero spirano intelligenza e bontà, forza e gentilezza. La dimostrazione della simpatia che i torinesi avevano per il loro vice-Podestà è apparsa chiaramente stamane durante i funerali che sono riusciti particolarmente solenni. Tutte le categorie sociali erano rappresentate dai più antichi nomi dell'aristocrazia ai lavoratori di ogni ceto, dai vecchi squadristi ai decorati del nostro nastro, dalle organizzazioni di ogni genere alle Autorità ed ai rappresentanti ufficiali. La folla lentamente si è accalcata lungo il percorso del corteo funebre per porgere un estremo omaggio alla salma del compianto vice-Podestà che è stata salutata da migliaia di braccia tese nel saluto romano.

Il copioso omaggio floreale

All'aperto, sul Largo Cairoli e in prossimità del monumento all'Artigliere erano disposte le corone. Splendevano tra le altre quella del Principe di Piemonte in garofani rossi e in azzurri fiordalisi rilegata con nastro azzurro con impressa l'augusta cifra V.; l'altra dei Duchi di Pistoia di rose e gigli e recante le cifre della Principessa Lidia e del Principe Filiberto; e quella del Ministro delle Finanze. Le corone del Ministero dell'Aeronautica, del Segretario Federale e della Camicie Nere torinesi erano di alloro con bacche dorate. Il Podestà di Torino ed il Podestà di Milano avevano entrambi inviato un tributo floreale. Altre erano degli Ufficiali della prima Zona Aerea, del Presidio Aeronautico e del Presidio Militare di Torino; della Reale Unione Nazionale Aeronautica, delle Aviolinee Italiane, del «Gino Lisa», del «Teatro Regio» e mostravano in un'isola fiorita il largo piazzale. Associazioni con gagliardetti, labari e fiamme si distendevano fino all'altezza della palazzina di corso Vittorio Emanuele 3. Lungo il viale, sui due lati erano schierati Giovani Italiane, Avanguardisti e Camicie Nere; dietro di essi si ammassava il popolo.

Davanti all'ingresso della casa della famiglia Pensa sostava il carro funebre ed una grande folla di autorità e personalità. Rappresentava il Principe di Piemonte S. E. il gen. Clerici; il Duca di Pistoia il conte Ricordi di Netro; era presente S. E. il conte Calvi di Bergolo e rappresentante il Sottosegretario dell'Aeronautica S. E. il generale Pellegrini, il sen. Giovanni Agnelli e il prof. gr. uff. Valletta.

Tutte le personalità cittadine

Si notavano fra le autorità S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti, il vice-Podestà conte Gloria, con i consultori del Comune al completo, e col Segretario capo al Municipio erano tutti gli alti funzionari. Fra le alte cariche militari erano S. E. Tua Comandante designato d'Armata; il gen. Vercellino Comandante Platituto Superiore di Guerra in rappresentanza di S. E. Grossi; S. E. Bonomi, i generali Basso, Zucchi, Mercalli, Mascuzzo, Cantù, il gen. Avogadro di Vigliano presidente del Nastro Azzurro; Di Bernezzo, il Luogotenente gen. della Milizia Stevani, e il console generale Vandelli comandante il Gruppo di Legioni e un folto gruppo di alti ufficiali dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia; il Questore gr. uff. Murino. Della Magistratura erano presenti le Loro Eccellenze Ricci e Muggia, il Procuratore del Re comm. Aroco, il barone Acquaviva, e il comm. Gamino; e dell'Università il Magnifico Rettore Silvio Pivano. Moltissimi senatori fra i quali Abbiati Di Bernezzo, Cisa, Rubino, Broglia e deputati fra cui Fontanrevole Massimi, Orsi, Castelli, Casalini e Bardanzellu. Col Federale amministrativo dott. Modo e il vice Segretario Federale Revel erano il console Moreno, il dottor Molari, il comm. Brambilla, i Direttori della Federazione e del Fascio di Torino; dei Sindacati erano presenti il dott. Venturi accompagnato dal cav. Pilolli. Il Podestà di Milano era rappresentato dal comm. Pelliti, ed erano presenti i Podestà di Ciriè, di Vercelli, Savigliano e di altri centri della Provincia.

Il Corpo consolare era largamente rappresentato e sono stati notati i Consoli degli Stati Uniti, di Francia, di Germania e di Argentina.

L'appello fascista

Nella camera ardente, accanto al feretro montavano la guardia d'onore i camerati della Federazione Combattenti con a capo il conte col. Ghiodi di Paniserra di Monastero. La madre, la vedova, la sorella e il fratello dell'estinto sostavano fino all'ultimo istante presso il loro caro: le madri e vedove dei Caduti ed un gruppo di religiose pregavano. I più stretti amici di casa Pensa erano accanto ai famigliari e fra essi Fon. Orsi, l'avv. e l'ing. De Vecchi, e l'avvocato Orazio Quaglia, le signore Gattiana, Giovara, Quaglia, Gloria e Ghiodi.

Al giungere dei sacerdoti capeggiati dal curato di San Massimo, don Borghesio, il feretro è stato sollevato a braccia dai vice-podestà conte Gloria, dal Preside della Provincia, dall'on. Orsi, dal console Moreno, dall'avv. Pesati e dal centurione Facchini, e portato fra commosse e reverenti attestazioni di cordoglio fino al carro funebre.

Subito il corteo si è mosso: lo aprivano le corone del Principe Babaudi. Venivano poi le rappresentanze delle organizzazioni giovanili dei Gruppi rionali, delle Associazioni aderenti al Partito, del Gruppo Universitario, dei Sindacati, delle Associazioni combattentistiche e numerose rappresentanze dei Corpi armati municipali, di tranvieri, e dell'A.E.M. Erano coi vessilli: la Madri e Vedove dei Caduti per la Patria, il Nastro Azzurro ed altre associazioni.

Prestava servizio la Banda presidiaria e seguivano rappresentanze di tutte le Forze Armate del Regime. Scortato dai valletti era il gonfalone della Città e il labaro della Federazione e il gagliardetto del Fascio di Torino e dei Caduti Fascisti con una larga rappresentanza capeggiata dal camerata Perez. Dopo la lunga teoria dei sacerdoti e delle congregazioni religiose, veniva il carro funebre. Seguito dal padre, dal fratello e dalla sorella dell'estinto, attorniato da congiunti ed amici. Venivano poi S. E. il generale Clerici e il conte Ricordi di Netro, quindi le massime autorità. Al folto gruppo di ufficiali di tutte le armi faceva seguito una folla immensa di cittadini.

Il corteo ha sfilato per corso Vittorio Emanuele, corso Cairoli, via Mazzini ed ha sostato dinanzi alla chiesa di San Massimo. Qui si è svolta la cerimonia religiosa. Il Cardinale Maurilio Fossati ha dato l'assoluzione alla salma; quindi sono state celebrate tre Messe di suffragio.

Dopo la funzione funebre, il feretro è stato nuovamente portato a spalle fin sul sagrato della chiesa, dove il Federale ha fatto l'appello dello scomparso. Dopo il rito fascista la salma è stata deposta nell'autofurgone, sul quale sono pure stati collocati i fiori, devoto omaggio della consorte, e i fiori di Piero Gazzotti e le corone di Principi Sabaudi. L'autofurgone è poi partito alla volta di Savigliano, seguito dai famigliari e dagli intimi.

Il servizio d'ordine è stato diretto dal ten. Gioncelli commissario capo della sezione di P. S. di Borgo San Salvario.

Un'offerta della Cassa di Risparmio

Il senatore Broglia, presidente della Cassa di Risparmio, ha deliberato l'offerta di lire 5 mila all'Ente Opere Assistenziali quale reverente atto di omaggio alla memoria del vice-Podestà marchese Pensa di San Damiano.

IL PRESTITO 5 %

Nuove sottoscrizioni

Anche in questa settimana sono affluite alla sede torinese della Banca d'Italia nuove sottoscrizioni da parte di privati per il Prestito Nazionale 5 %. La cifra raggiunta è così compendiata:

Titoli: L. 2.497.010.900
Contanti: L. 11.519.500.

Una Coppa di S. E. Di Revel per la Fiera di Villanova d'A.

E' noto il lusinghiero auspicio inviato da S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e le Foreste, al collega Francesco Oddone, Commissario Prefettizio di Villanova d'Asti, per la Fiera primaverile del Litterio, che, rimandata per il cattivo tempo, avrà colà luogo giovedì 23 corrente. Ora è la volta di S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, il quale, rurale appassionato e conoscitore dell'Agro villanovese e delle sue possibilità agricole per il potenziamento della nuova provincia di Asti, ha inviato al Commissario Prefettizio un'artistica Coppa, per la Mostra zootecnica, « auspicando alla manifestazione il migliore successo nell'interesse dello sviluppo della zootecnia in codesta importante plaga, che per la sua posizione e per le sue tradizioni, deve portare un contributo sempre maggiore alla ricostruzione del patrimonio zootecnico nazionale, secondo le direttive impartite dal Regime ».

La Coppa, bellissima, esposta nella vetrina di un negozio a Villanova, na suscitato all'indirizzo del munifico e illustre donatore la viva riconoscenza dell'intera popolazione. La Coppa sarà assegnata dalla Giuria della Mostra zootecnica come primo premio istituito al nome del Ministro.

Le manifestazioni dell'Ente Moda

Un telegramma della Regina agli organizzatori

All'Ente della Moda è pervenuto il seguente telegramma:

« Mancando possibilità di intervento personale alla manifestazione sono diciotto Teatro di Torino, Sua Maestà la Regina sarà rappresentata dalla Marchesa Paola Della Valle di Pocapaglia, sua dama di Palazzo. Cosequil. - Cavaliere d'onore Solaro del Borgo ».

La Pasqua degli spazzacamini

Domani, nella chiesa della Visitazione, in via XX Settembre, i piccoli spazzacamini faranno la loro Pasqua. Don Luigi Montalcini, che presiederà loro un trigduo di preparazione, celebrerà la S. Messa. Dopo la funzione vi sarà la colazione servita dalle dame patronesse; così la giornata trascorrerà lieta per i piccoli spazzacamini.

Nuova rivendita di privativa in via Barbaroux

L'Ufficio Compartimentale per i Monopoli di Stato di Torino è venuto nella determinazione di istituire in via Barbaroux una rivendita di generi di privativa, e precisamente in prossimità del N. 29 bis, ove è stato già proposto apposito locale.

La presentazione delle domande deve essere fatta all'Ufficio dei Monopoli suddetto non oltre il 5 maggio p. v. ed avranno la preferenza, a parità di condizione di locale: gli invalidi di guerra e della Causa Nazionale, le vedove di guerra e gli ex-Combattenti provvisti di pensione vitalizia in seguito a ricompensa al valor militare.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi all'Opera Nazionale Invalidi di Guerra, corso Re Umberto 10.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 18. — Dopo un'apertura incerta e poco attiva, il mercato riprende l'orientamento favorevole con alla fine i Fondi Pubblici che si riportano sui massimi mantenendosi meno alla chiusura. Valori azionari anch'essi sostenuti con progressi limitati.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
105	Rend. 3,50 c.	76 15	76 15
100	Id. f. c.	76 35	76 35
100	Pr. Red. 3½	75 65	75 75
100	Id. f. c.	75 75	76 80
500	I.R.I. 4½ c.	469 —	469 —
500	Torino 4½ c.	497 —	497 —
500	Torino 5 c.	498 —	495 —
500	S. Paolo 3½	399 50	400 —
500	Id. 4 (già 5) c.	459 —	460 50
500	Ferrov. 3 c.	314 50	316 —
500	M. Ferr. 4½ c.	468 —	468 —
100	B.T.N. 1940 c.	99 30	99 20
100	Id. 1941	99 75	99 80
100	Id. 1945 VIII	90 75	90 —
100	Id. 1945 XII	90 75	90 —
100	Id. 5% 1946	94 50	94 —
500	S.I.E.T.	695 —	695 —
500	Miglior. 4	402 —	402 —
500	Dubel	499 —	498 —
350	Mediterraneo	460 —	458 50
500	Meridionali	666 —	667 —
5	Lloyd Sab.	4 40	4 42
200	Navig. A. I.	110 —	113 —
100	Torino-Nord	149 —	149 1/2
50	Italiana Gas	13 50	13 75
50	Sip	50 —	49 7/8
200	Terni	310 —	310 —
100	Valdarno	151 50	151 —
250	Meridl. Elettr.	247 —	247 —
75	F. C. E.	74 50	74 50
100	Susa	73 —	73 50
500	Edison	246 —	246 75
10	Unes	10 025	10 —
200	Savigliano	350 —	348 —
100	Mobiolo	149 —	149 —
125	Bauchiero	180 50	182 —
50	Tedeschi	86 75	86 50
200	Riva	180 —	180 7/8
200	Fiat	360 —	360 5/8
50	Ansaldo	40 50	40 75
17,50	M. Amiata	34 25	34 50
100	Montecatini	130 1/8	130 —
250	Monteponi	304 —	303 —
5	Schiapparelli	5 95	5 95
100	Mira Lanza	114 5/8	115 —
75	Cir	172 —	173 —
500	Acqua l'etab.	434 —	430 —
70	Florio	50 75	51 —
25	Venchi-Unica	37 1/8	37 —
250	Viscosa	349 7/8	349 50
25	Valli Lanzo	25 —	26 —
15	Cot. Merid.	15 3/8	15 25
600	Lane Borg.	1350 —	1330 —
200	Beni Stabili	218 —	217 50
100	Cart. Ital.	113 50	111 —
225	Cart. Burgo	251 —	251 50
65	Formaci	166 —	166 —

Cambi: Parigi 83,50; Londra 82,55; Svizzera 415,25; New York 18,66.

L'orario dei negozi per il 21 aprile

L'Unione fascista dei Commercianti comunica che martedì 21 aprile, giornata della celebrazione del Natale di Roma e della Festa Nazionale del Lavoro, tutti i negozi ed in generale gli esercizi di vendita della città di Torino, compresi i pubblici mercati, dovranno rimanere chiusi per l'intera giornata.

Saranno aperti ed osserveranno l'orario normale, nella città di Torino:

a) i pubblici esercizi (alberghi, pensioni, ristoranti, caffè, bar, bottiglierie, fiaschetterie, osterie);

b) i distributori automatici di benzina.

I negozi di fiori saranno aperti fino alle ore 13.

Le latterie senza licenza di P. S. chiuderanno alle ore 9 del mattino e riapriranno dalle ore 12 alle 15.

Nella notte di domenica 19 a lunedì 20 i forni per panificazione della città di Torino potranno anticipare di 4 ore la lavorazione. Pertanto in seguito ad accordi intervenuti tra le Associazioni sindacali l'ufficio di collocamento invierà, per il giorno 20, un operaio a tutte le panetterie che occupano fino a cinque operai compreso l'apprendista e due a quelle che ne hanno più di cinque.

Lunedì 20 aprile tutti gli esercizi della categoria alimentari della città di Torino potranno restare aperti al pubblico fino alle ore 20,30.

I dipendenti della categoria dei distributori di benzina, dei negozi di fiori e delle latterie, senza licenza di P. S., saranno retribuiti per le ore di servizio effettivamente prestato con la maggiorazione del 50%.

Il primo premio di canto per giovani concertisti

La signorina Andreina Rissone ha vinto il primo premio alla gara di canto, nella seconda Rassegna Nazionale per giovani concertisti, indetta dal Sindacato Nazionale Musicisti, che ebbe luogo a Roma agli ultimi di marzo.

La signorina Rissone è un'allieva del nostro Conservatorio, dove studiò il canto alla scuola del maestro Accorsi, e conseguì il relativo diploma.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: I dieci minuti del fattore — 16,35: La cameriera del Natilla, e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasm. dagli Studi Romani — 17,55-18: Boll. presagi — 18,30: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19-20,5: Notiziario estero — 20,5: Cronache dello sport — 20,30: Dal Teatro Reale di Roma: «Mefistofele», opera in 1 prologo, tre atti e 1 epilogo di A. Boito, diretta dal M.o Serafin - Negli intervalli: 1) Dal «Teatro Reale di Torino»: Impressioni sulle riprese dei modelli, organizzate dall'Ente Naz. della Moda - 2) Libri nuovi - 3) Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Varietà: Orch. Kramer — Nell'intervallo: Libri nuovi — 21,40-22,15: Notiziario e dischi — 22,15: Concerto del pianista Giovanni dall'Agnolo, fino alle 23.

Palermo: Ore 20,10: Concerto musica da camera (vedi Roma) - Dopo il concerto: Musica da ballo — Vienna: 20,30: Varietà musicale: «Nel paese delle operette» — Stoccarda I: 21: Concerto sinfonico — Bordeaux-Lafayette: 20,45: Musica di dischi — Parigi P.T.: 21: Musica da ballo — Radio Cité d'Alger: 20: Risultati corsi di Roma; poesia italiana; musica — Strasburgo: 21,15: Pianomusica — Toulouse 20: Musica di film — Amburgo: 20,10: Serata brillante varietà e danze.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 12,7
MINIMA

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Peschi in fiore

Sul limite del prato Lucia si fermò un momento, abbagliata. Sullo sfondo dell'erba, d'un verde tenerissimo, erano fioriti, dopo la pioggia di quei giorni, mazzi enormi, fragili e profumati: i peschi.

Lucia si lanciò, quasi di corsa, nel sentiero che solcava il prato. Le si rifletteva negli occhi scuri tutto quel roseo dei fiori e quell'azzurro del cielo, ed i suoi occhi, abitualmente mesti, ne erano allietati, come s'allieta un'acqua cupa quando rispecchia fiori, nuvole, farfalle e stelle... Ma non era ancor giunta agli alberi festosi che già tutta la sua gioia s'affloscivava, ed il volto le si intristiva in una espressione di sgomento: dall'altro ciglio del prato se ne veniva Naldo, fischiettando, con le mani in tasca, e gli occhi smarriti, anche lui, nella rosea fioritá dei peschi. Certo non l'aveva ancora scorta, poichè non avrebbe avuto quell'aria di sicurezza, sarebbe tornato addietro, o sarebbe apparso, per lo meno, turbato. Era più d'un mese che non s'incontravano, dopo che lei aveva lasciato la casa. Ma ora, che se ne venivano per lo stesso sentiero, fingere di non vedersi era impossibile. Infatti, ecco... già egli l'aveva scorta, poichè aveva avuto un'esitazione, ed ora continuava la via, con passo incerto. S'incontrarono proprio sotto i peschi. Ella abbassò lo sguardo, tutta rigida, tutta scura in volto. Egli le sbarrò il passo e le disse:

— Bongiorno Lucia.

Aveva una voce stanca ed accorata. Istintivamente la donna lo guardò, e per quanto tra di loro ci fossero stati propositi di rancore inestinguibile, se ne dolse un poco dell'aspetto sofferente di lui. Era, dopo tutto, suo marito, l'uomo che aveva scelto fra tutti gli uomini, amato negli anni della sua adolescenza, sposato con entusiasmo... per poi lasciarsi così, dopo due soli anni di nozze. Motivi incerti: liti di interesse delle loro famiglie, che li avevano inaspriti l'un contro l'altro, e li avevano alla fine divisi. Ed il rancore, in tutto quel tempo di solitudine, era maggiormente cresciuto per quella colpa che, nel segreto dell'anima, vicendevolmente s'attribuivano: di non aver saputo, cioè, vincere le ostilità estranee, e portare a salvamento il loro amore.

E quel rimprovero, c'era negli occhi di tutti due, quel mattino d'aprile, mentre i loro occhi, dopo essersi tanto sfuggiti, tornavano ad incontrarsi, come una volta, proprio lì, sotto i peschi in fiore.

— Buon giorno, t'ho detto, Lucia — egli riprese, con un sorriso triste — non hai sentito il mio augurio?

— Non può essere buona, per me, questa giornata — rispose Lucia, trincerandosi nel ricordo del recente passato.

— Perchè? Ti causo disgrazia solo passandoti accanto? — E c'era un tono d'amarezza infinita nella voce di Naldo.

— Non dico... — ella protestò, già meno agguerrita — ma, certo, Naldo, è meglio quando non t'incontro...

— Perchè così ti senti libera, nevvero? Libera, sola, come quando non facevi ancora all'amore con me... — E, dopo un indugio in cui gli si addolcì la voce: — Certo è però difficile ricordare il tempo in cui non facevamo all'amore... Abbiamo incominciato che eravamo ancora bambini.

Gli si smarrì lo sguardo per la verde immensità di tutti quei prati, per la dolce ondulazione di tutti quei colli... Essi avevano, per lunghi anni, colmato quell'immensità con le loro parole d'amore.

Ed ella errò lo sguardo dietro lo sguardo di lui, e pensò la stessa cosa, poichè l'anima le naufragò nel mare delle memorie, e dovette appoggiarsi al tronco d'uno di quegli alberi fioriti, per non cadere schiantata, sull'erba morbida del prato.

Ed egli ritrovò la sua donna in quell'istante di debolezza, e le mormorò quasi sulle labbra:

— Lucia...

Caddero, allora, simultaneamente a sedere sotto la rosea ombra dei peschi, affascinati da quel profumo e da quel silenzio. Lo gustarono per un istante, completo, poichè intuivano che solo quel silenzio divino poteva blandire il loro complesso dolore umano. Lucia guardava la morbida pioggia odorosa di cui era stillata l'erba del prato. Naldo guardava Lucia.

— Non ricordi, — le disse — quante e quante volte abbiamo, in aprile, giocato su questo prato? Allora, Lucia, bastavamo a noi stessi, e mai avremmo pensato che qualcuno potesse separarci...

Ella accennò di sì.

— Venivamo nei giorni di pioggia e di sole, giù per questi sentieri, di mattino e di sera... Ricordi? E ci metteva allegria sentire la pioggia cadere tra i rami... Tu dicevi che ti pareva una cascatella di perle, e quando quelle perle cadevano sui tuoi capelli, io te le rubavo con un bacio...

Ella diceva di sì.

— E ci venivamo anche nelle sere di luna, a sederci proprio qui, sotto queste piante... Che splendidi arabeschi disegnava l'ombra dei rami, sopra la tua veste, Lucia...

Ella aveva appoggiato il mento sulla mano, e stava ad ascoltarlo senza un gesto, con lo sguardo errante dietro il volo di quelle memorie.

— ... E poi tutto è finito, — disse lui, mestamente — abbiamo ascoltato parole cattive, ci siamo lasciati dividere, così, senza resistenza. Lucia, dimmi, come è stato possibile?

Anch'ella, ormai, aveva sul volto quella penosa interrogazione, ed ora guardava Naldo, suo marito, l'uomo che malgrado tutto, malgrado tutti, le apparteneva, e provava uno stanco bisogno di dimenticare ogni cosa, di dormire magari lì, in mezzo a quel prato fiorito, con la testa sulla spalla di lui.

— Senti, Lucia... in tante volte l'ho pensato... Non potremmo, noi, costruirci una piccola casa, piccola tanto che bastasse solo per noi due... e chiuderla gelosamente, chè nessun estraneo potesse entrare a portarci dentro del male?... Dimmi, Lucia, non sarebbe possibile?

Ora ella aveva chiusi gli occhi, e recava sul volto un'espressione beata.

— Forse, è stato un presagio, Lucia, — egli continuò, sfiorandole la fronte con le sue parole — un presagio l'incontrarci, in questo mattino di primavera...

E mentre il vento schiomava i peschi, ed asserviva al suo dominio le erbe del prato, egli si sentì ad un tratto cingere da un abbraccio più soave d'ognuna di quelle cose soavi, e dallo sguardo morente di dolcezza, della sua donna, comprese che già ella sognava di quella piccola casa, e si lasciava guidare da lui, che le aveva strette teneramente le mani, lungo la strada incantata che conduceva alla minuscola reggia.

Camillo Berra

A teatro

ALFIERI

Ripresa di *Bocce*

ALL'ALFIERI — ore quest'oggi alle 16, si rappresenta, per il consueto «sabato teatrale» indetto dal Dopolavoro, «I maneggi per maritare una ragazza», di Bacigalupo, che farà seguito a popolare, ha richiamato un numeroso pubblico plaudente — la Compagnia di Gilberto Govi ripeterà questa sera la nuova divertente commedia di Aldo Acquarone, «Bocce», che verrà replicata anche nei due spettacoli di domani.

I CONCERTI

Nel Salone della Casa dei sindacati ha avuto luogo ieri sera l'annunciato concerto indetto dal Gruppo culturale dei lavoratori dell'industria. Dinanzi a un numeroso pubblico, i concertisti hanno eseguito una scelta e variato programma che comprendeva musiche di Cherubini, Bach, Scarlatti, Beethoven, Mozart, Mascagni, Moszkowski, e altri. Molto apprezzate la violinista Ginetta Bassolino, che ha dato una tangibile prova della sua bravura, e la soprano Cesarina Dionigi, dotata di lodevoli qualità vocali. Le due giovani artiste sono state calorosamente applaudite insieme al pianista Angelo Edoardo Guerrina, che le ha accompagnate e che, in due sonate di Scarlatti, ha riscosso un vivo plauso.

L'ombra del tradimento sul trono del Leone di Giuda

Il terrore del Negus ha un nome: Ligg Jasu

Nel ricordo dell'erede di Menelik si esalta l'odio delle popolazioni contro l'usurpatore

Ligg Jasu

La notizia è tornata a correre di regione in regione, di villaggio in villaggio, di tucul in tucul, dopo che la fuga ignominiosa del Negus s'è conosciuta. «Ligg Jasu è vivo!».

Nessuno aveva mai voluto credere in Etiopia alla morte dell'imperatore spodestato, morte comunicata, all'inizio dell'attuale conflitto, dagli ammaestrati uffici di informazione di Ad is Abeba.

Jasu non fu mai morto nel cuore dei popoli sui quali per trentatrè mesi regnò. Non fu mai il ricordo delle sue pazze gozzoviglie, delle orge e delle prepotenze compiute, della sospettata conversione all'islamismo religione dei suoi padri, a far sì che i popoli più non volessero in lui il prescelto di Menelik a reggere lo scettro dei Salomonidi, l'audace che aveva vagheggiato di togliere la Costa dei Somali ai francesi e di dare all'Etiopia il porto di Gibuti, il giovane sfortunato che influenze straniere e le subdole mene di Tafari avevano sbalzato dal trono. E lo stesso Negus non potè mai sottrarsi all'immondo di Ligg Jasu, di cui temette ogni giorno una seconda evasione. Troppi ricordi di umiliazioni e di paure gli suscita ad ogni istante nel tremulo cuore il nome dell'odiato cugino a cui tolse con il tradimento la corona.

I due cugini

Mille ricordi che datano dall'infanzia e che l'accompagnano per quasi tutta la vita. Bambini erano, quando, nella reggia di Menelik, s'incontrarono. Il vecchio Imperatore aveva voluto vederli assieme, attorno a sè volgevale verso il tramonto della vita gli occhi brillanti e feroci. Jasu era il nipotino prediletto che la figlia secondogenita Eclos Arreghed aveva dato alla luce, durante il suo secondo matrimonio con il ras Mikael di Dessiè, nel febbraio del 1895, e che, poco tempo dopo, nel 1909, decideva di nominare suo erede, dappoichè, morto il primogenito Asfauossen fin dal 1888, non gli eran rimaste che due figlie, Scioa Arreghed e Zauditù. Tafari, invece, era il secondo figlio del suo cugino e fedele generale Maconnen, potente ras dell'Harrar.

I caratteri dei due ragazzi si urtarono subito. Jasu non apprezzava troppo le doti intellettuali del cugino, ne vedeva solo la debolezza e la viltà. Per il povero Tafari eran giorni tristi, quelli. Ogni gioco infantile, ogni ora gli era amareggiata dalle soperchierie del cugino che non aveva troppo riguardi nel motteggiarlo e nel fargli constatare il suo di pugni la sua forza. Nacque da qual primo periodo di vita in comune l'odio reciproco che, covato tenacemente nel cuore dall'harrarino, doveva portare alla rovina l'erede di Menelik.

Poi ciascuno seguì la via che il vecchio monarca aveva segnato, non certo pensando come le due strade si sarebbero un giorno tragicamente incontrate. Tafari andò a governare il Sidamo e, poi, l'Harrar, dopo la morte del padre e del fratello maggiore Ullmo.

Jasu, invece, si vide affidato, dopo la designazione a succedere a Menelik, ad un consiglio di reggenza formato dal padre e dai due severi ras Tesamma e Ualdeghiorghis, cugini dell'imperatore. Gli fu anche data una moglie. Olicia trovò Taitù che, visti fallire i suoi piani di regnare dopo la morte dell'assiano marito, altornò d'ogni cura il vivace principe ereditario. Romana aveva appena sette anni ed era una lontana nipote dell'imperatrice. Quando fu destinata a sposare Jasu, si scrisse la disgrazia sul suo ignaro capo infantile. Jasu non era fatto per rendere felice una donna, tanto meno una bambina che gli era stata messa accanto affinchè servisse a favorire i disegni dell'ambiziosa Taitù. La sua sorte fu segnata, quando una congiura di palazzo fra i ras più potenti mise l'intrigante imperatrice nell'impossibilità di agire. Se Menelik è paralitico e non può più regnare — dissero i ras — regni Ligg Jasu che sarà imperatore, e non Taitù.

Da quel giorno — era il 31 marzo 1910 — il tredicenne principe sedette sul trono, mentre il costruttore dell'impero piangeva in un letto curato dalla moglie. E fu Ligg Jasu che, circondato da tutti i più alti capi, sentì dalla tribuna imperiale all'ingresso in Addis Abeba del Ueghaciam Abate, vincitore a Quoram dei ribelle tigrino Abrahà Araià.

Quella cerimonia, l'omaggio del capitano vittorioso, le manifestazioni frenetiche della folla pazzente e più inchini dei diplomatici stranieri gli rivelarono la straordinaria realtà: egli era il più potente d'Etiopia, a 13 anni poteva comandare ai ras, dinanzi al suo sorriso di fanciullo si genuflettevano i preti e le turbe.

Con l'ebbrezza del potere gli venne l'ansia di guerreggiare, di correre per i monti, le piane e i deserti alla testa dei suoi armati. Ma non c'erano nemici da combattere. Partì allora contro i suoi sudditi. E le provincie occidentali videro passare una schiera di soldati guidata da un ragazzo che ordinava di distruggere i villaggi, di razziare, di incatenare uomini liberi e di bollarli con il segno della schiavitù. Le popolazioni insorsero. Le sottomise con il terrore, arrossando i campi devastati con il sangue degli uomini, e, quando tornò alla capitale, un corteo di schiavi seguiva il giovane principe nel cui occhi brillava una luce strana di sadismo crudele. L'impresa piacque ai vecchi e ai giovani guerrieri e Ligg Jasu fu il loro nuovo dio, come lo era stato — ma in quali più alte prove! — il morente Menelik.

La residenza dove lo spodestato imperatore d'Etiopia Ligg Jasu trascorse i lunghi anni della sua dolorosa e crudele prigionia, presso Harrar

Ulzerò Sahlevanghel, figlia del Negus del Goggiam e seconda moglie di Ligg Jasu

Imperatore!

Il 14 dicembre 1913, appena spente le note funerarie che avevano accompagnato la chiusura dell'avello dell'unificatore dell'impero, Ligg Jasu ascendeva il trono dei Salomonidi e la corona di Negus Neghesti passava dalla rinsecchita fronte di un settantenne a cingere il fresco capo di un violento ragazzo di diciott'anni. La voce che un nuovo Re dei Re era nel ghebbi di Addis Abeba si sparse fulminea in tutta l'Etiopia. E con esso risuonarono i corni di guerra. Gabrsellassiè, signore di Adua, non mostrò abbastanza ossequio verso il monarca giovanetto. Gli fu mandato contro l'invincibile Ualdeghiorghis e cadde in ceppi ai piedi del Ligg che poteva comandare ogni pazzia, giacchè i suoi ordini erano eseguiti da due grandi capi militari, il padre Micael e Ualdeghiorghis. Egli li premiò, incoronandoli Negus. L'opera ventennale di Menelich, tutta tesa all'unificazione dell'impero, crollava al colpo con la creazione di questi due nuovi re.

Nell'ora del potere Jasu non dimenticò il cugino rachitico di cui sapeva l'odio e che regnava nel lontano Harrar. O non fu, piuttosto, il cugino stesso a farsi ricordare, tramando contro di lui? Ohibò. Tafari, ad ogni modo, fu sospettato e richiamato a Addis Abeba in disgrazia con l'ordine di restare a corte. I rapporti fra i due non erano mutati ed il piccolo re subiva dal muscoloso imperatore le stesse umiliazioni di quand'erano bambini.

Ma Ligg Jasu s'era nascosto sotto la maschera della bonarietà. Non scorgeva le trame della sottile rete che il cugino gli tendeva attorno, sfruttando ogni malcontento che le sue intemperanze potevano far sorgere nei funzionari, sobillando i ministri, eccitando i ras, mettendo loro sott'occhio l'insulto loro arrecato con la nomina a Negus a capo dell'esercito imperiale di Micael, il galla, l'ex musulmano che ammorbava i templi cristiani con il suo parlare odore delle moschee. Egli non sentiva che la subdola voce di Tafari suscitava nel cuore di ognuno il sospetto che fra le infinite avventure femminili del Ligg, quella di una notte portasse il nome della propria moglie.

Il sogno distrutto

Non s'accorgeva, non sentiva, non scorgeva, poichè un sogno immenso lo affascinava. Far più grande l'Etiopia, ricacciando i francesi nel mare di Gibuti. Glie l'avevano suggerito gli agenti turchi che parlavano al suo cuore con le formule del Corano, il libro sacro dei suoi avi. Glielo cantava la sua moglie segreta, Fatma Abubekar, la fanciulla bella come una dea che gli porgeva sull'avido dorso la bocca stupenda ed il capo sereno di Menelik, il piccolo frutto del loro amore. Lo sentiva condurlo dal padre nel suo nome Maometto mentre predicava la verità.

Non si curò del cugino odiato, piccolo rettile che avrebbe potuto schiacciare con un dito. La guerra divampava in Europa e la Francia non aveva truppe da sbarcare a Gibuti. Egli partì per il nord, visitò l'esercito che il padre gli adunava per la grande gesta a Dessiè, complottò con i capi musulmani dell'Harrar con tanto dalle ecchie le donne e tanto fosco la reggia del cugino, si spinse fin nei ghebbi della «Stella dell'Asmara» ove trovò i sultani danakli pronti a muovere nella guerra santa. Si convertì all'islamismo? Nessuno lo potè mai provare.

Ma lo affermavano a Addis Abeba i suoi nemici alcati da Tafari. Lo affermavano mille corti dei ras gli agenti dell'Intelligence Service. E, mentre, a ventun anni, preparava l'impresa che doveva creare la sua gloria, un colpo di Stato avveniva nel ghebbi imperiale. Ras e ministri, il 27 settembre 1916, lo dichiaravano decaduto. La Chiesa scioglieva il popolo dal giuramento di fedeltà. Sul trono veniva poeta Zauditù, ultima figlia di Menelick, e accanto a lei saliva, come Erede e Vicario, il rachitico Tafari.

Il grande sogno era spezzato brutalmente. Il re dei re doveva fuggire, ramingo e abbandonato, dall'Harrar e dalla Dancalia, inseguito dalle truppe di Ataiau e di Admasu Burrù, mentre suo padre era sconfitto e fatto prigioniero da Hapteghiorghis a Segale e mentre la bella Fatma cercava scampo con il piccolo Menelik in quella Somalia Francese, dove aveva vagheggiato di farla entrare come imperatrice.

Per sei anni corse l'Etiopia, cercando aiuto e fedeli, braccato sempre dagli armati del cugino trionfatore. Sentiva ovunque che il popolo era ancora per lui, ma non poteva organizzarlo, questo popolo, scagliarlo contro l'usurpatore. Ormai era un vinto. E, mentre l'aprile d'Etiopia preagiva le prossime pioggie, nel 1931, tradito da ras Seium, è consegnato a Tafari che, per la prima volta, con alle spalle centomila armati, non trema dinanzi al suo furore.

I sui Garamulata

Pochi giorni dopo le grige mura della rocca di Fasil accolsero il grande prigioniero. Ras Cassa Darghiè, subdolo capo dell'Amhara e bigotto amico dei preti, era il suo carceriere.

*Era già imperatore e si chiamava già Alle Selassiè, Tafari, quando apprese che, il 20 maggio 1932, il cugino era fuggito da Fasil Ghiorgis

Sabato 18 Aprile 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 94 -- TORINO --

Il rombante corteo motorizzato sulla strada di Addis Abeba

La puntata dei Legionari verso la capitale del Negus

Eccolinsi gli occhi, dacchè la mente si volge all'interminabile carosello dei nostri e vostri autocarri che rombando trascorrono sulla pista oggi veramente «strada imperiale», invano si pensa a chi mai avrà il potere di scrivere qualcosa di veramente degno della formidabile impresa. Il pensiero corre, si fissa nel futuro, per immaginare quali saranno le parole che potranno scultoreamente sintetizzare in pantaia dei Legionari nel cuore dell'Impero Etiopico. Il concetto di Legionario giunge però a buon proposito, in quanto un altro ne richiama ed allora davvero si sente il vigore trasmutare nei polsi il intuisce più rapido il pulsare del sangue. Allora si lancia un grido, quale è nel Carme superbo che già descrisse e descriverà nei secoli la volontà di popolo sanno suscitare nell'animo degli umani, irrompono ora a centinaia e centinaia gli autocarri.

Mai, indubbiamente, Dessiè potè vedere qualcosa di simile. Non quando giunse la sparuta carovana del Negus, le automobili protette da gran croci rosse, i carriaggi tenuti tutto il giorno alla macchia per nascondersi al vigilante sguardo dei piloti italiani; non quando arrivarono le varie missioni sanitarie attrezzate piuttosto per una sporadica esplorazione che non per una seria azione.

Il veicolo a ruote non è, neppur oggi, troppo comune in Abissinia, in quanto i malagevoli sentieri della boscaglia ne impedirebbero il transito ed a superare le distanze serve piuttosto la carovana degli strimiziti muletti.

L'autoveicolo conserva tuttora il fascino della novità; miracolato poi appare quando agli — come nell'attuale spedizione dello armato di Badoglio — si presenti sotto dieci e dieci diverse forme la ruota dentata o anodata, i cingoli duri masticatori di roccia, capaci di superare qualsiasi accidentato, padroni di buttarsi nelle forre più intricate e schiantarle, guadare il torrente tumultuoso, risalire il pendio asperrimo, marciare con sicurezza coll'una anche il piede ferrato del muletto cede o tentenna.

Questa la carovana giunta dal nord e che ora defila attraverso le capanne di Dessiè, sollevando nugoli di polvere, facendo risuonare tutta la vallata di un canto possente e rauco.

In testa stanno i gruppi di autoblinde, che di momento in momento volgono la torretta irta d'armi e sembrano umanizzate da quel volgere di testa. Esplorano la boscaglia e scrutano intorno, come per cogliere anche il minimo accenno di un agguato tenendo tutta la valle, dal culmine alla mezza costa, di qui fino al torrente, sotto il dominio della bocca da fuoco.

Carraie profonde

Ai lati, fiancheggiatori impareggiabili, marciano i carri d'assalto leggeri e pare che trottino, tale è il loro procedere, che sembra in faccia [illegible], mentre il rombo sordo e tornano a girare con ritmo normale.

Poi ancora altri autocarri e le trattrici, le meravigliose «P. 4» che non corrono, ma [illegible], le quattro ruote tutte motrici, snodate così da arrampicarsi anche dove la strada è più sconvolta e martoriata. Trascinano, le trattrici, i pezzi di artiglieria che le seguono saltellando, o quasi strisciando la volata contro il terreno, ora rizzando la bocca da fuoco contro il cielo.

Un fremito di vita

Tutto questo non sarebbe però altro che un incubo, il sogno esasperato d'una mente malata presa nella fantasia nelle trasmigrazione di arcani mostri moderni, se a vivificare il tutto non vi fossero migliaia e migliaia di uomini e se questi uomini non fossero gente della nostra gente, non fossero «ragazzi di Mussolini».

Alpini di «Pusteria», fiore di tutte le vallate d'Italia, hanno portato fin qui, con la penna nera inalata sul casco coloniale, i loro canti, ritmati al passo pesante che su le lunghe tappe e le mete dure a raggiungere; quadrate sagome di montanari possenti, cui non occorrono lenti per [illegible] gli ostacoli, bastando le braccia muscolose e il palmo più tenaci di una morsa.

I Fanti della «Sabauda», giunti in Etiopia più macerati dal sole del loro paese e che annusano il vento a sentire se porti, come fra le loro giogaie, il respiro ampio e salmastro del mare. Raggruppati in Divisione portano con le loro bandiere un'aureola di croci invidiata da tutti, raggiunta mai da nessuno. [illegible] i figli di quei fanti che tra il '15 e il '18 seppero legare alla colonnella della Brigata Sassari ben quattro medaglie d'oro.

Tenaci e [illegible] da sfidare un arido, vanno inseguendo il nemico dal momento dell'Amba Aradam e dalla battaglia dell'Ascianghi.

Così tutta la [illegible] colonna è un fremito solo di vita e di giovinezza esultante, cui inebriano il [illegible] l'ansito della vittoria vicina, l'odore della polvere, la gioia del dovere compiuto.

Ai lati ancora camminano infaticabili i marciatori di Piave e Tirolo, gli Ascari, che da questa campagna escono con nuovissima patente di fedeltà.

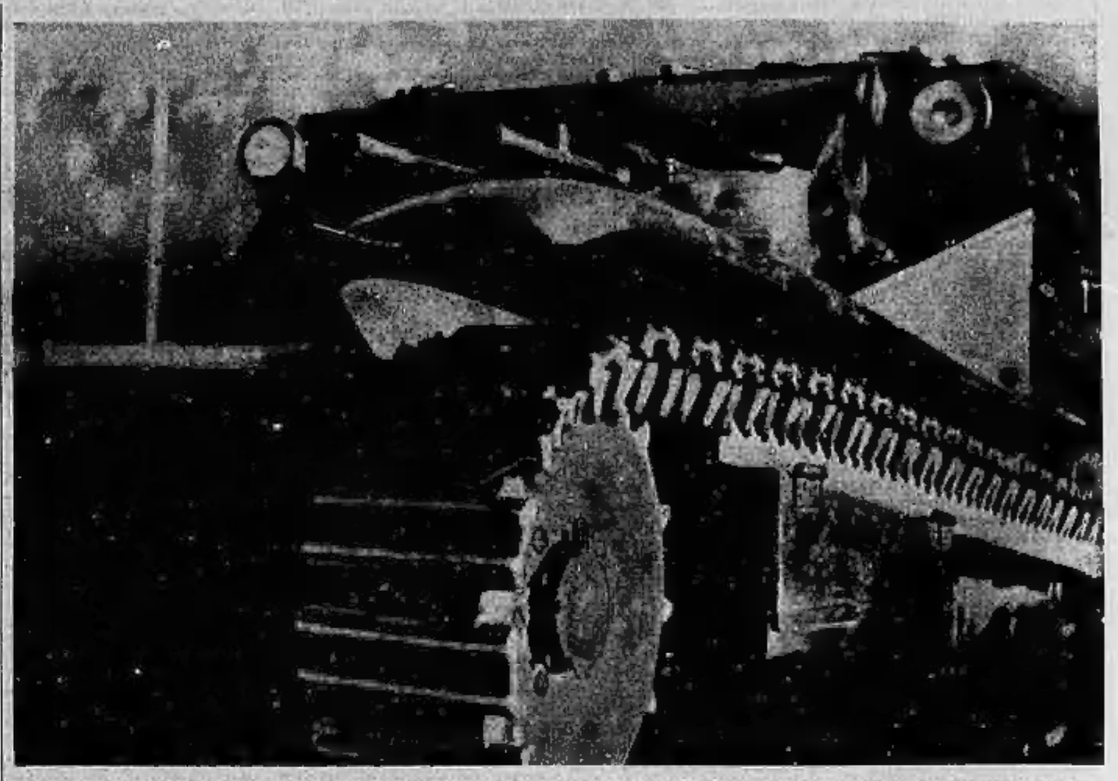
Il ritmo è cambiato perchè oggi non è più soltanto la chiodata scarpa del Legionario a segnare il passo, ma v'è il ruggente coro di mille automezzi e nel cielo sostano a diecine e diecine i grossi falchi trimotori che apportano notizie, lanciano ordini, avvertono l'insidia, fanno la spola, portando con loro un pochino il retrovia e l'incitamento della Patria lontana in attesa.

Ma è pur sempre un inno di italianità e di civiltà, è sempre la voce di Roma che si spande nel mondo contro tutto e tutti, forte di quel diritto che seppe trasformare in legge per le genti, appoggiandone l'esecuzione alle corte, inflessibili daghe dei suoi soldati.

La carrozzabile per Addis Abeba si snoda davanti alla nostra truppa che passa e va sicura alla meta, traducendo nella più ferrea delle realizzazioni la sfida lanciata dal Capo: «Noi tireremo diritto».

Z. A.

I gruppi autocarrati rappresentano una delle più ardite realizzazioni del Comando italiano. Con queste formazioni sono possibili le audaci avanzate delle nostre armate



Rombanti e irresistibili i carri leggeri battono la campagna tenendo sotto il fuoco delle loro armi vaste zone di terreno

La carta che presentiamo dà completa visione dello svolgimento dell'occupazione progressiva di sempre più vaste zone dell'Abissinia. Le frecce indicano le varie direttive di marcia delle colonne italiane verso gli obbiettivi finali: quelli che segneranno la completa vittoria delle nostre armi

L'azione dell'Italia in Etiopia esaltata dalla stampa egiziana

Alessandria, d'E., sabato sera.

Il giornale «Patrie» constata che la conquista italiana di gran parte del territorio etiopico ha dimostrato al mondo che l'Italia, di fronte all'inadempienza dell'Etiopia, si sostituisce al governo del Negus per il mantenimento del solenne impegno, già assunto dal ras Gassell alla Lega, di abolire la schiavitù.

Il giornale aggiunge che bisogna rendere giustizia alla conquista italiana, essendo l'Italia riuscita, in soli sette mesi, a liberare dal giogo orribile centinaia di migliaia di schiavi, ciò che, secondo le ottimistiche previsioni delle autorità etiopiche, non avrebbe altrimenti potuto ottenersi in meno di cinque secoli.

A. L.

Appendice de *La Stampa della Sera* (16)

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

Le poche parole pronunciate da Rodolfo di Moultfort erano bastate per farlo ricadere di colpo nella più squallida e rassegnata tristezza.

Egli non aveva pensato, nella sua folle illusione, alla cosa più semplice: e cioè che i bandi di matrimonio fossero stati affissi di pochi giorni!...

Si era abbandonato ad una dolce speranza, unicamente perchè aveva vista Gismonda triste e pallida vestita di nero, con gli occhi pieni di lagrime, come se portasse il lutto del suo amore...

Ah!... Se ciò fosse stato vero, con quale tenero fervore, con quanta pazienza, con quanta devozione egli l'avrebbe a poco a poco ricondotta verso la vita e verso la felicità...

L'emmeno per un istante lo sfiorò il pensiero che Rodolfo potesse aver mentito...

E nemmeno per un istante lo sfiorò un pensiero di odio verso il suo rivale troppo felice.

— Addio, Gismonda!... Addio per sempre!... — mormorò tristemente.

Malgrado la promessa fatta a suo padre, egli sarebbe ritornato laggiù, in Africa, ove una morte gloriosa o misericordiosa lo avrebbe liberato dal pesante fardello del suo dolore!...

Che cosa stava ancora ad aspettare ai castello?... Perchè rimaneva ancora lì come un mendicante?... Meglio andarsene subito e non far sapere più nulla di sè!...

Si alzò di scatto e si diresse verso la porta...

Ma sulla soglia ristette, inteneriro.

Sostenuta da Elvira e da Rodolfo, ancora un po' pallida, Gismonda, vestita di bianco, si avanzava verso di lui, sorridendo...

***

Tutto il mondo circostante disparve d'improvviso agli occhi di Pietro du Courtraing.

Egli vedeva Gismonda avanzarsi, e si sentiva incapace di muoversi o di parlare....

Se non fosse stato appoggiato alla poltrona, sarebbe, forse, caduto per terra...

Fu la contessa Elvira che parlò per prima, e la sua voce richiamò bruscamente Pietro alla realtà.

— Signore — ella disse — la nostra cara Gismonda ha voluto a tutti i costi venire a rassicurarvi di persona... E noi non abbiamo creduto di poterci opporre al suo desiderio, sebbene essa sia ancora molto debole...

— Ma sì, mamma cara!... — interruppe Gismonda. — Sono completamente rimessa, ormai... E non so a che cosa attribuire quel deliquio, che mi ha fatta fare una figura così ridicola...

Disse la contessa. — Sarà stato il caldo... la folla... l'atmosfera pesante della chiesa.

— Sì, deve essere stato tutto questo — confermò Gismonda. — Ho provato, d'un tratto, una impressione di soffocamento e di vertigine...

E volgendosi all'ufficiale, e tendendogli la mano, soggiunse:

— Grazie, Pietro, della vostra premura.

Pietro du Courtraing sfiorò con le sue le dita della fanciulla e rispose con voce malferma:

— Sono felice di vedervi ristabilita, signorina Gismonda... Mi sarebbe dispiaciuto moltissimo di lasciare Moultfort senza avervi riveduta... Ora, se lo permettete, me ne andrò...

— Non sarebbe gentile da parte vostra — disse Gismonda con tono di rimprovero. — Voi resterete a colazione con noi e passerete il resto della giornata al castello... Nulla vi obbliga a lasciarci subito, non è vero?...

— Nulla, infatti... — balbettò Pietro.

— Allora — disse Moultfort — faremo colazione fra noi, in famiglia... Ma questa sera terremo pranzo Sua Grandezza il Vescovo di Carcassonne, ed anche voi sarete nostro ospite. Nel pomeriggio, siccome io e mia moglie dovremo recarci ad assistere, come vuole la tradizione, alla funzione del vespero, voi terrete compagnia a mia figlia. Potrete anche passare un'ora nella stanza della signorina Delbos, e sarà questo un atto gentile e pietoso per la nostra ammalata.

— Accettate, Pietro? — chiese Gismonda.

— Accetto... — balbettò l'ufficiale.

Si udì risuonare la campana che annunziava la colazione.

— Non c'è nulla di ridicolo in una cosa simile — disse la contessa.

— Dato il braccio a mia figlia, signor du Courtraing — disse Moultfort.

Pietro, stordito, obbedì.

Gli pareva di essere una foglia sballottata dal vento. Dove l'avrebbe trasportato la tempesta?...

***

La colazione fu cordiale e quasi gaia.

Pietro du Courtraing mangiò, bevve e mostrò di ascoltare con profonda attenzione le divagazioni del signor di Moultfort sulla storia del castello e sulle tradizioni locali.

Ma se, quando si alzò da tavola, qualcuno gli avesse domandato che cosa avesse mangiato e di che cosa il signor di Moultfort avesse parlato, Pietro sarebbe stato [illegible] a rispondere.

— Signor du Courtraing — disse Rodolfo, al momento in cui tutti prendevano posto nella veranda, ove era stato servito il caffè — non mi avete detto che volevate intrattenervi alcuni istanti con me?...

— Sì, signor di Moultfort — rispose Pietro.

— Ebbene, potete parlare... a meno che la cosa non sia ultraconfidenziale — disse Rodolfo, guardando negli occhi l'ufficiale. — Io non ho segreti per mia moglie e per mia figlia.

— Parlerò tanto più volentieri, signor di Moultfort — disse Pietro — in quanto che devo dirvi una cosa che non può che riuscirvi gradita...

— Di che si tratta, dunque?...

— Ho il piacere di annunziarvi che, in base al rapporto fatto da mio padre sullo stato delle vostre iniziative industriali, il Consiglio di Amministrazione del Consorzio delle Banche Regionali ha deciso di accordarvi [illegible] di un anno, rinnovabile, per il pagamento delle somme anticipatevi dalla Banca Arnal... Aggiungo che mio padre ha ottenuto il Consiglio a concedervi un nuovo credito, equivalente alla metà delle somme già investite nelle vostre aziende e cioè di sei milioni...

— Sei milioni?! — mormorò Rodolfo di Moultfort.

— Di questi sei milioni — proseguì Pietro — il Consorzio tratterrà gl'interessi delle somme già versate. Mio padre è sicuro che in qualche anno voi potrete dare nuovo impulso alle vostre industrie e renderle fruttifere... Egli ha soggiunto che se i suoi consigli potessero esservi utili, data la sua esperienza negli affari, egli sarà lieto di metterla a vostra disposizione...

— E' stato dunque lui ad inviarvi qui? — chiese Rodolfo, stupito e quasi diffidente.

— No, signor di Moultfort — rispose vivamente Pietro. — Ma, sapendo che io dovevo venire a Tolosa, egli mi ha messo al corrente della situazione, sapendo...

— ...che voi sareste venuto a riferirmela — continuò Rodolfo.

E, avvicinandosi all'ufficiale, gli strinse la mano, dicendo:

— Ho capito tutto!... E' a voi che dobbiamo la nostra salvezza!... Perchè, con l'aiuto che mi porge vostro padre, io sono sicuro di uscire dall'imbarazzo in cui mi trovo...

— Che Iddio vi benedica, Pietro! — esclamò Gismonda, congiungendo le mani.

— Grazie, signor du Courtraing — disse Elvira, con accento commosso, non disgiunto da una suprema dignità.

— Non ho bisogno di aggiungere — rispose Rodolfo — che da oggi in poi la nostra casa è sempre aperta per voi... Qui, come a Parigi, voi sarete sempre il benvenuto... Da oggi in poi noi vi considereremo come uno dei nostri amici più sicuri e più preziosi... Più tardi... forse mi sarà dato di usare con voi un linguaggio che vi dimostrerà più pienamente la mia stima e la mia fiducia.

(Continua).